

PROVINCIA

Accolti gli emendamenti su partenariato, moratoria e comunità energetiche



“Acqua bene comune”: dal Regio decreto al libero mercato targato Eu

Tutta la partita dell'acqua si gioca tra due estremi: da una parte il Regio Decreto del 1933, figlio di un tempo in cui si credeva che l'acqua fosse una risorsa infinita e di poco valore, che prevede il tacito rinnovo delle concessioni; e dall'altra la direttiva europea del 2006 detta Bolkestein, recepita anche dall'Italia, secondo cui l'accesso ai mercati europei deve essere il più

possibile libero e de-regolamentato, e che quindi impone gare libere e trasparenti su tutti i tipi di servizi. C'è però un bel problema, perché l'acqua non è un bene come tutti gli altri (ieri i consiglieri delle minoranze l'hanno sottolineato con grande partecipazione) ma prima di tutto è un bene essenziale, quindi è prezioso e lo sarà ancora di più a causa dei cam-

biamenti climatici; inoltre, come deciso nel 2011 da 27 milioni di italiani che hanno votato il referendum, è un “bene comune”, e quindi non può essere oggetto di una gara al rialzo senza alcun tipo di limite. Per assurdo, se si lasciasse fare al libero mercato, è stato detto, nulla vieterebbe che nuovi ricchi russi o cinesi possano impossessarsi delle centrali trentine.

Acqua, una nuova politica energetica

Al centro il rinnovo delle concessioni idroelettriche

Partita a scacchi

La fretta della giunta l'ostruzionismo e il no di Zanella

Ieri alla chiusura della seduta pomeridiana del consiglio provinciale, in calendario c'era la discussione di ben 216 ordini del giorno presentati dalle minoranze: era lo strascico del lavoro di ostruzionismo messo in atto per rallentare i lavori. «Siamo stati obbligati all'ostruzionismo - ha detto Alessio Manica - perché questo disegno di legge in una materia fondamentale è stato introdotto quasi alla garibaldina». Impresione confermata da Alex Marini, Paolo Zanella, Ugo Rossi, Lucia Coppola, e anche altri consiglieri, che si sono stupiti della «fretta» con cui è stato mandato alla Terza commissione presieduta da Mario Tonina di elaborare un disegno di legge ad hoc. «Siamo stati più realisti del re», è stato sottolineato da più parti.

Vista l'importanza della materia, e la necessità di uscire dall'impasse, si è proceduto ad un serrato confronto, che si è concluso con l'accettazione formale degli emendamenti più importanti. Ma questo non è bastato a Paolo Zanella di Futura, che a fine giornata ha fatto sapere che Futura voterà no al ddl sulle concessioni idroelettriche. «La Giunta trentina, a differenza dell'Alto Adige e di molti Stati europei che ad oggi non hanno legiferato sull'argomento - dice Futura - ha voluto fare la “prima della classe” costruendo un impianto legislativo dettato da esigenze tutte burocratiche - amministrative, invece che utilizzare a pieno lo strumento dell'Autonomia». Per Zanella, gli emendamenti accolti «non sono sufficienti per giustificare la fretta di legiferare, senza cercare una via trentina originale per l'idroelettrico».

BARBARA GOIO

Tanto tuonò che piovve. Ed in caso di materia dell'acqua, il detto ha un suo perché. Partita a rilento la giornata dedicata a dighe, centrali idroelettriche, beni asciutti e beni bagnati, direttive europee e regi decreti, gare e concessioni, piccole, medie e grandi centrali, ma anche inquinamento, acque reflue, catasto e persino rottamazione delle auto, il tema principale su cui si è poi

Mario Tonina



Costretti a intervenire: alcune concessioni erano scadute ancora nel 2010

Assessore urbanistica e ambiente

focalizzata tutta la discussione in consiglio provinciale è stato quello sul futuro dell'oro azzurro del Trentino, quelle acque che producono il 10% dell'energia idroelettrica italiana. Un bene appetibile che va difeso, come vanno difese le ricadute sui territori che ospitano dighe e centrali, e su cui dopo una lunga opera di confronto, ieri sera maggioranza e minoranze hanno trovato una sorta di accordo. Un compromesso che entro oggi dovrebbe portare all'approvazione del disegno di legge 81 proposto dalla Giunta con l'assessore Mario Tonina, che detta “nuove norme di semplificazione in materia di derivazioni idroelettriche e in particolare per il rinnovo delle concessioni per le centraline di medie dimensioni” a cui è collegato anche il “ddl 8 di Manica e Ferrari in materia di



Quella sull'acqua è una partita ancora aperta. Sotto, il consiglio provinciale: oggi proseguono i lavori sul ddl 81



Marini del Movimento 5 stelle, Paolo Zanella di Futura.

I numeri parlano chiaro: «Si tratta di una partita - spiega Manica - del bene demaniale per eccellenza: in questo momento in Trentino abbiamo a che fare con 17 concessioni e 34 grandi centrali, 19 km di condotte e quattro laghi (Molveno, Ledro, Cavedine, Toblino) per un valore di vendita di 240 milioni di euro all'anno, e ben 230 concessioni più piccole di cui solo un terzo è attribuito a società e enti pubblici mentre due terzi sono di proprietà privata». E se in apertura di giornata sono state elencate tutte le specifiche di questo tentacolare disegno di legge “omnibus” che affronta «diverse materie legate fra loro dal filo conduttore dell'ambiente e della qualità della vita nella nostra comunità», come ha spiegato Tonina, è stato poi il tema dei rinnovi delle concessioni che ha tenuto banco.

Un'esigenza a cui non ci si può sottrarre, visto che alcune «sono scadute ancora nel 2010, e i comuni hanno bisogno di certezze», secondo Tonina, ma un percorso che va fatto coi piedi di piombo per le minoranze. Accorato l'appello di Ugo Rossi che, dopo aver rimarcato che in questo ddl «non c'è niente di politico», ha detto: «Si fermi, assessore Tonina!»

Milioni di euro

La partita di cui si parla riguarda il futuro della partita energetica del Trentino. Solo le grandi concessioni riguardano un valore di vendita di 240 milioni di euro all'anno, ma non mancano le piccole e medie concessioni.

Tra le tante e diverse proposte emerse ieri in Consiglio provinciale, c'è anche quella della presa in carico da parte del settore pubblico grazie ad un azionariato diffuso, dei cosiddetti «beni asciutti», ovvero le grandi e costose infrastrutture che servono alla produzione di energia

distribuzione di energia idroelettrica”. Ieri sera Tonina ha infatti comunicato di aver accettato buona parte degli emendamenti e degli ordini del giorno proposti dai consiglieri dell'opposizione: tra tutti una moratoria a non staccare nuove concessioni idroelettriche finché non sarà pronto il nuovo Piano di Tutela delle Acque; la possibilità di affiancare alle procedure di gara il partenariato pubblico e privato basato su un preciso accordo di programma; l'istituzione delle comunità energetiche in cui il 70 per cento dell'energia prodotta è per l'autoconsumo; l'obbligo per le società che vanno a gara di considerare anche le ricadute sull'ambiente. Emendamenti e ordini del giorno fortemente voluti dai consiglieri Alessandro Olivi e Alessio Manica del Pd, Lucia Coppola di Europa Verde e Alex

IL CONVEGNO

Le imprese trentine reggono i mercati esteri, ma calano carni e pasta

«L'export sarà il tema del futuro»

NICOLA MASCHIO

Il settore agroalimentare trentino ha retto l'urto della pandemia, segnando addirittura un aumento dello 0,5% in termini di export. Questo quanto emerso dal report presentato ieri in un convegno ad hoc, promosso da Trentino Sviluppo e Provincia. Rispetto al 2019, come detto, il 2020 nonostante tutte le complicazioni del caso non ha impedito al comparto agroalimentare di crescere ancora. Quello trentino, che rappresenta il 2% dell'intera produzione nazionale (a livello italiano il settore agroalimentare costituisce il 22% di tutte le esportazioni), ha comunque registrato alcune tendenze inverse rispetto alla totalità del nostro Paese. In quest'ultimo caso infatti, nel 2020 si è registrato un +15,5% nel settore della pasta rispetto alla media del 3,8% emersa dal 2014 al 2019; considerando questi stessi parametri temporali, i derivati

del pomodoro hanno incrementato l'esportazione del 12,2% (media 2014-2019 pari al 2,6%), l'olio del 6,5% (fino al 2019 fermo all'1,3%) ed anche l'ortofrutta fresca è passata dal 2,5% del lustro 14-19 ad un +3,8% nel 2020. A livello trentino invece, l'esportazione di pasta e prodotti da forno è decresciuta del 19,5% nell'ultimo anno (a fronte di un +9,1% medio dal 2014 al 2019), così come il settore dell'ortofrutta trasformata (-16,8%) e delle carni e derivati (-4,4%); di contro invece, se a livello italiano il vino e le altre bevande hanno riscontrato un sonoro “stop” (-2,4% rispetto alle annualità 2014-2019), in Trentino si è registrato un aumento del 5% rispetto al precedente 0,7%. Discorso simile per i prodotti lattiero-caseari: mentre l'export di formaggi a livello italiano è sceso del 2,9%, nella provincia di Trento è passato dal 7,9% tra il 2014 ed il 2019 al 9,3% dell'ultimo anno. Insomma, dati che confermano

come il settore sia a tutti gli effetti resiliente e capace di adattarsi anche alle situazioni più estreme. Qualche altro dato sull'export trentino però va necessariamente evidenziato, per sottolineare come quanto sopra riportato sia in realtà la diretta conseguenza delle produzioni territoriali: il 49% delle esportazioni si concentra sui Paesi europei, con la prevalenza dei già citati vini ed altre bevande (il 53,4% del totale), seguiti dall'ortofrutta fresca (12,8%) e dai prodotti lattiero-caseari (11,3%). «Export ed internazionalizzazione saranno i temi del futuro - ha concluso l'assessora provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli. - Il nostro settore agroalimentare si è distinto con produzioni d'eccellenza riconosciute anche oltre i confini nazionali, quindi continueremo a muoverci su innovazione, tecnologia, formazione e ricerca, anche per supportare le nuove generazioni».



Vini trentini, bene l'export

CGIL

Si parte con le dichiarazioni

730, tutto ciò che c'è da sapere

Da lunedì 19 aprile i contribuenti trentini potranno rivolgersi anche al Caaf Cgil del Trentino per la dichiarazione dei redditi. Per presentare il 730, anche quest'anno, c'è tempo fino al 30 settembre, ma vale la pena affrettarsi se si vuole ricevere il rimborso Irpef nelle buste paga di luglio e agosto, spiega la direttrice del centro servizi Cgil, Barbara Deimichei.

Tema che riguarda molto da vicino i cittadini, ed in particolare i più anziani, è l'obbligo di pagamenti tracciabili delle spese mediche, quindi boncomat e carta di credito, bonifici o assegni. Solo così si potrà aver diritto alla detrazione e al recupero del 19%. Fanno eccezione solo le spese per l'acquisto di medicinali, che danno diritto alla detrazione e le spese sanitarie purché effettuate presso strutture pubbliche o strutture private accreditate al Servizio Sanitario nazionale. Entrano, inoltre, in dichiarazione il bonus 110% per le spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per interventi finalizzati all'efficienza energetica, nonché al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici e il “bonus facciate” con una detrazione del 90% per le spese riguardanti gli interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2020. Chi tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2020 ha rottamato almeno due autovetture acquistando monopattini elettrici, biciclette elettriche o muscolari, abbonamenti al trasporto pubblico, servizi di mobilità elettrica in condivisione o sostenibili può godere di un credito d'imposta di importo massimo di 750 euro. In dichiarazione quest'anno potranno essere detratte anche le erogazioni liberali per Covid 19: in sostanza chi ha fatto donazioni per finanziare interventi necessari al contenimento della pandemia può usufruire di una detrazione del 30% su un importo massimo di 100 euro. Le famiglie che hanno usufruito entro il 31 dicembre dell'anno scorso del bonus vacanze possono beneficiare di una detrazione del 20% della spesa sostenuta (non coperta da bonus).